

CLAUDIO CATALDI

## IL GRECO NELL'INGHILTERRA ALTOMEDIEVALE

This study offers a re-assessment of the circulation of Greek in early medieval England by taking into account texts as diverse as bilingual glossaries, prayers, charms, treatises, and poems. Liturgical works stand among the longest Greek texts circulating in early medieval England, with the influence of Byzantine liturgy extending to incantations. Amongst bilingual glossaries, *Épinal-Erfurt* adopts different strategies to interpret rare and specialistic Greek words, whereas the later Antwerp-London class glossary includes batches of trilingual entries (Greek-Latin-English) belonging to several word fields, which together would make up an elementary lexicon of Greek. The tenth-century Old English poem *Aldhelm* features a unique usage of Greek words presumably drawn from both the Septuagint and the works of Aldhelm of Malmesbury. Collectively, the surviving evidence indicates that, while the presence of Greek material in early medieval England fits the broader pattern of the circulation of Greek in the medieval West, different kinds of Old English texts demonstrate a reuse of Greek vocabulary and the adoption of different strategies for the interpretation of Greek lexicon.

### 1. *I glossari, dalla Scuola di Canterbury ad Anversa e Londra*

La prima rilevante fase di influsso del greco sulla cultura dell'Inghilterra altomedievale risale all'attività della scuola di Canterbury di Teodoro di Tarso (602-690), arcivescovo di Canterbury, e di Adriano di Nisida († 709/710). È nota l'affermazione di Beda, secondo il quale i discepoli ancora in vita dei due grandi maestri parlavano greco e latino così come la loro lingua madre (*Historia ecclesiastica gentis Anglorum* IV.2).<sup>1</sup> Tra le principali testimonianze legate alla scuola di Canterbury vi sono i *Commentari bi-*

<sup>1</sup> Ad esempio Albinus († 733/734), successore di Adriano come abate del monastero dei Santi Pietro e Paolo (poi Sant'Agostino). Sebbene non menzionato da Beda, anche Aldelmo figura tra i discepoli della scuola di Canterbury (si veda Lapidge et al. 2014 s.v. "Albinus" e "Aldhelm"; Sharman 2019). Al di fuori della scuola di Canterbury, sulla conoscenza del greco da parte dello stesso Beda si veda, in particolare, Lynch 1983.

blici – che dimostrano la circolazione della *Septuaginta*, dei Vangeli greci e della letteratura patristica greca nella Canterbury del VII sec. –<sup>2</sup> e un gruppo di glossari: il *Glossario di Épinal-Erfurt* (Épinal, Bibliothèque multimédia intercommunale 72, sec. VII<sup>ex</sup>; Erfurt, Universitätsbibliothek, Dep. Erf. CA 2° 42, sec. IX<sup>in</sup>),<sup>3</sup> il *Glossario Corpus* (Cambridge, Corpus Christi College 144: una copia del sec. IX, con aggiunte, derivata indipendentemente dall’archetipo di *Épinal-Erfurt*) e il *Glossario di Leida* (Leida, Universiteitsbibliotheek, Vossianus Lat. Q. 69, sec. IX<sup>in</sup>),<sup>4</sup> oltre ai glossari correlati a quello di Leida attestati sul continente e noti come *Leiden-family glossaries*. I glossari legati alla scuola di Canterbury includono diversi prestiti dal greco, alcuni dei quali tratti dai manuali bilingui greco-latini noti come *Hermeneumata pseudodositheana*.<sup>5</sup> Gli *Hermeneumata* erano composti da colloqui, testi letterari ad uso didattico e glossari, questi ultimi distinti in glossari alfabetici, liste di verbi e glossari organizzati per campo semantico.<sup>6</sup> Sebbene l’esatta versione degli *Hermeneumata* utilizzata alla scuola di Teodoro e Adriano non sia stata ancora individuata,<sup>7</sup> glosse tratte dai glossari tematici degli *Hermeneumata* sopravvivono in *Épinal-Erfurt*, in *Corpus*, nel capitolo 47 del *Glossario di Leida* e nel glossario correlato conservato in Berlino, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Grimm-Nachlass

<sup>2</sup> Lapidge 1988; Gwara 1995-96.

<sup>3</sup> Il nome *Épinal-Erfurt* si riferisce ad un glossario alfabetico conservato in due copie manoscritte che derivano in modo indipendente dall’archetipo. Circa un terzo delle voci di *Épinal-Erfurt* comprendono glosse in inglese antico. Nel presente studio si prenderanno in considerazione solo le voci con glosse in inglese antico, che sono citate da Pheifer 1974. Una nuova edizione del glossario nella sua interezza, a cura di Michael Herren, David W. Porter e Hans Sauer †, è disponibile su <https://epinal-erfurt.artsci.utoronto.ca/>.

<sup>4</sup> Sui rapporti tra *Épinal-Erfurt*, *Corpus* e *Leida* cfr. Lindsay 1921b; Pheifer 1974; Lapidge 1986; Id. 2023.

<sup>5</sup> Pheifer 1987 e Lapidge 2023.

<sup>6</sup> Essenziali sono gli studi di Dionisotti 1982; 1984-85; 1988; Dickey 2012-2015. Edizione dei glossari in CGL 3.

<sup>7</sup> Per un riassunto della questione e per le ipotesi più aggiornate di identificazione, cfr. Lapidge 2023, 84-85.

132,2+139,2 (sec. VIII).

La maggior parte dei lemmi greci presenti in *Épinal-Erfurt* è accompagnata da una glossa in latino; tuttavia, alcuni lemmi presentano un equivalente in inglese antico, e potrebbero essere stati glossati direttamente dal greco all'inglese.<sup>8</sup> Il glossatore di *Épinal-Erfurt* utilizza diverse strategie interpretative nell'elucidare i lemmi costituiti da prestiti o trascrizioni dal greco,<sup>9</sup> a partire dalla scelta di equivalenti in inglese antico: *Épinal-Erfurt* 562 “Isca tyndirm” abbina un lemma dal greco *ἴσκα* ‘stoppaccio, miccia’ alla glossa inglese antico *tynder*, dallo stesso significato.<sup>10</sup> In *Épinal-Erfurt* 178 “Cotizat teblith”, il lemma rappresenta una delle rare occorrenze del verbo greco *κοτίζειν* ‘tirare i dadi’, attestato nel glossario *pseudo-Philoxenus* e adattato alla morfologia del latino.<sup>11</sup> L’inglese antico *tæflan* vale ‘giocare, giocare a dadi’, dal sostantivo *tæfl* ‘gioco, tessera da gioco’. Gli equivalenti in inglese antico hanno talvolta carattere più generale e meno specifico del lemma di riferimento: *Épinal-Erfurt* 268 “Cacomimamus logdor”, dal greco *κακομήχανος*<sup>12</sup> ‘orditore di misfatti’, è reso dall’inglese antico *logðor* ‘scaltro’; in *Épinal-Erfurt* 269 “Calomacus haeth”, *καμηλαύκιον* ‘tipo di copricapo’ è glossato con l’inglese antico *haeth* ‘copricapo’;<sup>13</sup> *Épinal-Erfurt* 389 “Epi-menia nest” rende *ἐπιμήνια* ‘razione mensile’ con l’inglese anti-

<sup>8</sup> Pheifer 1987, 40-41.

<sup>9</sup> Le citazioni si riferiscono alla versione di *Épinal*; nel caso di voci non presenti in *Épinal*, verrà citata la versione di *Erfurt*. Le glosse di *Corpus* sono citate da Lindsay 1921a. Le glosse di *Leida* sono citate da Lapidge 2023. Le glosse da *Grimm-Nachlass* 132,2+139,2 sono citate da Dietz 2001. Sulle fonti dei lemmi elencati di seguito cfr. Pheifer 1974 e Lapidge 2023.

<sup>10</sup> Pheifer 1974, 96 e Lapidge 2023, 770. La voce è anche in *Leida* 47.29, *Grimm* 33 e *Corpus* I491.

<sup>11</sup> Pheifer 1987, 70-71. La glossa è anche in *Corpus* C522.

<sup>12</sup> I vocaboli greci sono citati dal *LSJ*, disponibile online su *ΛΟΓΕΙΟΝ*, <<https://logeion.uchicago.edu/>>.

<sup>13</sup> Lapidge 2023, 761. Queste due voci sono anche in *Leida* 47.83 e 7, e in *Corpus* C123 e C124, rispettivamente. “Calomacus het” è presente anche in *Grimm* 2.

co *nest* ‘razione’.<sup>14</sup> Il glossatore ricorre, inoltre, a neoformazioni. Nella voce *Épinal-Erfurt* 155 “Byrseus lediruuyrcta”, il lemma *βυρσεύς* ‘conciatore’ è un termine riconducibile agli *Hermeneumata*.<sup>15</sup> L’interpretamentum in volgare, alla lettera ‘che lavora la pelle’, è un *hapax*.<sup>16</sup> Anche il lemma di *Épinal-Erfurt* 654 “Mau-listis scyhend” (gr. *μαυλιστής* ‘ruffiano’, dagli *Hermeneumata*)<sup>17</sup> è glossato da un *hapax*: *scyhend* ‘tentatore, istigatore’,<sup>18</sup> dal verbo *scyan* ‘persuadere’. Nella voce *Épinal-Erfurt* 40 “Arpa earngeat” (sic) il lemma *ἄρπη*, che indica un rapace, probabilmente da identificare con la berta, è glossato da un composto di *earn* ‘aquila’ e *geap*, che indica lo ‘spalancare la bocca’.<sup>19</sup> Le rese in volgare comprendono, infine, calchi strutturali, come in *Épinal-Erfurt* 674 “Nycticorax naechthraebn” (dal greco *νυκτικόραξ* ‘gufo comune’, un termine attestato sia nell’enigma xxxv di Aldelmo sia negli *Hermeneumata*).<sup>20</sup> Questi esempi dimostrano l’ampiezza del lessico greco studiato alla scuola di Canterbury e, allo stesso tempo, la duttilità dell’inglese antico come strumento di interpretazione.

L’influsso dei glossari legati alla scuola di Canterbury resta costante per tutto il periodo inglese antico, con gruppi di glosse tratte da *Épinal-Erfurt* e *Corpus* che ricorrono in compilazioni più tarde quali i *Glossari Cleopatra* (Londra, BL, Cotton Cleopatra A.iii, sec. X mid.), il *Glossario di Bruxelles* (preservato nella seconda unità del manoscritto Bruxelles, KBR, 1828-30, sec. XI<sup>in</sup>), i *Glossari di Anversa e Londra* e il *Glossario Harley* (conservato principalmente nel manoscritto Londra, BL, Harley 3376, sec. XI). Il glossario tematico di *Anversa e Londra* (An-

<sup>14</sup> Pheifer 1974, 85. Presente anche in *Corpus* E259.

<sup>15</sup> Si veda, ad esempio, CGL 3 307.24.

<sup>16</sup> Pheifer 1974, 69. La voce trova una corrispondenza in Leida xlvi 40 (sulla quale si veda Lapidge 2023: 775) e *Corpus* B232.

<sup>17</sup> Si veda, ad esempio, CGL 3 179.61.

<sup>18</sup> Pheifer 1974, 102; Lapidge 2023, 773. Le uniche altre attestazioni si leggono nei glossari correlati a *Épinal-Erfurt*: Leida 47.35, Grimm 41 e *Corpus* M40.

<sup>19</sup> Pheifer 1974, 62; Kitson 1998, 7-8. La glossa è anche in Leida xlvi 57.

<sup>20</sup> Pheifer 1974, 104.

versa, Plantin-Moretus Museum, 16.2 [47] + Londra, BL, Add. 32246, sec. XI<sup>in</sup>) comprende circa 3000 voci, organizzate in nove capitoli tematici, la cui fonte principale è costituita dalle *Etymologiae* isidoriane.<sup>21</sup> *Anversa e Londra* contiene una serie di voci dove il lemma latino è accompagnato dal suo equivalente in greco e quindi dall'interpretazione in volgare. In molte di queste glosse la dicitura *grece* precede il termine greco. Si riporta di seguito una selezione di queste voci, suddivise per campi semanticici.<sup>22</sup>

- a. Unità di tempo: *Anversa e Londra* 369 “Lustrum . ȏ . penteresin .i. quinquennium . fif wintra fæc” (gr. πεντήρης ‘quinquennio’); 372 “Aeum ȏ . eonas . eternum . ȏ etas . perpetua . widefeorlic . ȏ ece” (gr. αἰῶνας, acc. plur. di αἰών ‘era’): la glossa *widefeorlic* indica ciò che ‘gode di lunga vita’;
- b. Animali: *Anversa e Londra* 436 “Lepus . ȏ lagos . ȏ hara” (gr. λαγώς ‘lepre’); 439 “Dammula . ȏ Dorcas . ȏ hræge” (gr. δορκάς ‘capriolo’); 506 “Ouis . ȏ mandros . ȏ scep” (gr. μάνδρα, propriamente il ‘recinto per il bestiame’, da cui lat. *mandra* ‘bestiame’);
- c. Liturgia: *Anversa e Londra* 844 “Cerimonie . ȏ . orgia . geldlice ealhalgung” (gr. ὅργια ‘rito’, reso in inglese antico con ‘sacro rito ceremoniale’); 848 “Monodia . ȏ . latersicinium . quasi solicinium . þæt is anes sones” (gr. μονῳδία ‘monodia’, interpretato in inglese antico con ‘cioè un unico suono’); 849 “Munus ȏ zenia . ȏ . lac” (gr. ζεύια ‘ospitalità’, con riferimento ai doni offerti all’ospite; la glossa *lac* significa ‘dono, offerta’);
- d. Uccelli: *Anversa e Londra* 883 “Aquila . Æthon . ȏ earn” (gr. ἄετός ‘aquila’); 885 “Herodios . ȏ swan” (gr. ἐρωδιός ‘airone’; *swan* ‘cigno’ costituiva in origine l’interpretamentum di una altra voce come *olor* ‘cigno’); 897 “Ornithia . ȏ fuge-las” (gr. ὄρνιθας, acc. plur di ὄρνις ‘uccello’, ricalcato dalla glossa in inglese antico); 899 “Ornithogonia . ȏ fugelas”

<sup>21</sup> Sulle fonti di *Anversa e Londra* e i rapporti con le *Etymologiae* cfr. Lazzari 2003; Porter 2023.

<sup>22</sup> Le citazioni di *Anversa e Londra* sono dall’edizione di Porter 2011.

- (gr. ὄρνιθογονία ‘origine degli uccelli’; titolo di un’opera di Boeus,<sup>23</sup> reso semplicemente con ‘uccelli’); 902 “Ornitha . ȏ . hem” (gr. ὄρνιθος ‘gallina’, glossato da *hem* per *hen*, dal medesimo significato);
- e. Erbe e piante: *Anversa e Londra* 395 “Quitinas . ȏ . cadacas . milscre treowa blostman” (gr. κύτινος, tradotto in inglese antico con ‘fiore del melograno’); 980 “Millefolium . ȏ mirifilon . ȏ . gærufe . ȏ centefolia” (gr. μυριόφυλλον ‘Achillea millefolie’); 1012 “Cameleon . ȏ . wulfescamb” (gr. χαμελαία ‘olivo euforbia’): la glossa è probabilmente un calco del lat. *pecten lupi* ‘pettine di lupo’;<sup>24</sup> 1104 “Oxilapatum . ȏ anes cynnes clate” (gr. ὄξυλάπαθον ‘Rumex crispus’; la glossa in volgare vale ‘un tipo di bardana’);
- f. Parti del corpo: *Anversa e Londra* 1797 “Auris . ota . ȏ eare” (ὤτα, acc. plur. di οὖς ‘orecchio’); 1801 “Odontes . ȏ dicuntur dentes . teþ” (gr. ὀδόντες, nom. plur. di ὀδούς ‘dente’); 1814 “Mentum . ȏ Imes . ȏ . cin” (forse da ἡ μέση ‘che sta nel mezzo’, con confusione di *medium* e *mentum*);<sup>25</sup> 1841 “Ungula . hof . Onixa . ȏ” (gr. ὄνυχα, acc. sing. di ὄνυξ ‘unghia’); 1843 “Onices . ȏ naeglas” (gr. ὄνυχες, nom. plur. di ὄνυξ ‘unghia’); 1870 “Nerui . ȏ Neura . ȏ . sinu” (gr. νευρά ‘nervo’); 1915 “Genu . cneow . ȏ conu . ȏ” (gr. γόννον ‘ginocchio’); 1927 “Cor . Cardian . ȏ heorte” (gr. καρδίαν, acc. sing. di καρδία ‘cuore’); 1928 “Pulmo . ȏ Fecatum . ȏ Pleumon . ȏ epar . ȏ lungen” (gr. πλεύμων ‘polmone’ e ἡπαρ ‘fegato’; l’interpretamentum in volgare comprende solo la spiegazione del lemma principale, ‘polmone’);
- g. Oggetti della casa: *Anversa e Londra* 1345 “Entheca . ȏ . suppellex . ineddisc . ȏ inorf” (gr. ἐνθήκη ‘beni mobili’; la glossa *ineddisc* è un *hapax*); 1678 “Scabellum . ȏ Subpedaneum . ȏ ippopodion . ȏ fotscamel” (gr. ὑποπόδιον ‘poggiapiedi’, rical-

<sup>23</sup> Grammatico e mitografo greco vissuto nel III sec. a.C.

<sup>24</sup> Sauer, Kubaschewski 2018, 282.

<sup>25</sup> Ringrazio Carmela Rizzo (Università degli Studi di Palermo) per il suggerimento.

cato dalla glossa in inglese antico, che indica un appoggio per i piedi).

Lazzari 2007 ha dimostrato come molte elucidazioni dei lemmi (quali *orgia*, *paronia*, *ippopodion*) siano tratti dalle *Etymologiae*. Ad esempio, la fonte di *penteresin* e *eonas* va individuata nelle *Etymologiae* V.xxxvii.2 e V.xxxviii.4. Un numero sostanziale di voci, quali *oxilapatum*, *zenia* e la serie di nomi di uccelli, non ricorre tuttavia nelle *Etymologiae*. Un'ulteriore fonte di *Anversa e Londra* è il glossario *Épinal-Erfurt*, come nel caso di *herodios* (*Épinal-Erfurt* 497 “horodius uualhhebuc”), *millefolium* (*Épinal-Erfurt* 623 “Mirifillon millefolium geruuae”), *ameleon* (*Épinal-Erfurt* 183 “Camellea uulfes camb”). Complessivamente, se si andassero ad estrapolare le voci trilingui di *Anversa e Londra*, queste andrebbero a costituire un lessico di base del greco, i cui campi semanticci attengono ai diversi ambiti della quotidianità così come accadeva per i *capitula* degli *Hermeneumata*.

## 2. *I testi liturgici*

Se si prendono in considerazione i testi completi in greco attesi in codici inglesi (e non importati da scriptoria irlandesi o gallesi, o dall'Italia),<sup>26</sup> si osserva che la situazione dell'Inghilterra altomedievale non si discosta dal quadro generale della circolazione del greco in Occidente, con un novero di testi che comprendeva prevalentemente il Nuovo Testamento, i Salmi e la patristica (Herren 2014, 78).<sup>27</sup> Le preghiere e i testi liturgici greci presenti

<sup>26</sup> Esempi di codici importati sono il *Codex Laudianus* (Oxford, Bodleian Library, Laud Gr. 35, sec. VIII), prodotto in Italia e contenente gli *Atti degli Apostoli* in greco e latino; Oxford, Bodleian Library, Auct. F.4.32, vergato in Galles intorno alla metà del sec. IX e contenente escerti dai profeti minori copiati su due colonne. Su quest'ultimo, cfr. Bodden 1988, 228-229. Inoltre, una copia del *Padre nostro* in greco si legge nell'evangelario Durham, Cathedral Library, A.II.10, sec. VII, di origine incerta (Irlanda o Northumbria; G-L no. 218), cfr. Werner 1997, 29-30.

<sup>27</sup> Bischoff 1951; Berschin 1980.

nei manoscritti inglesi sono sempre trascritti in caratteri latini. Il MS Londra, BL, Royal 2 A xx (*Royal Prayerbook*) è una delle raccolte di testi devozionali copiate tra il sec. VIII e il sec. IX.<sup>28</sup> La copia del *Credo* latino del *Royal Prayerbook* (f. 28r) è corredata da una glossatura interlineare continua in greco, databile al sec. X. Glosse in greco sono state apposte anche alla parte iniziale del *Sanctus* copiato al f. 18v.<sup>29</sup> La stessa mano delle glosse in greco ha aggiunto delle glosse in inglese antico ad altre preghiere del manoscritto e ha copiato delle preghiere latine sui margini del codice.<sup>30</sup> Nel *Royal Prayerbook* si legge, inoltre, la versione latina di una litania greca dei santi (f. 26r-v).<sup>31</sup> Il testo greco di questa litania è preservato in copie più tarde: nel MS Londra, BL, Cotton Galba A.xviii (*Salterio di Æthelstan*, in Inghilterra dalla seconda metà del sec. IX o l'inizio del sec. X);<sup>32</sup> nel MS Parigi, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2410, copiato a Canterbury tra la fine del sec. X e l'inizio del sec. XI, f. 118r,<sup>33</sup> e in Londra, BL, Cotton Titus D.xviii, del sec. XV.<sup>34</sup> Il *Salterio di Æthelstan* preserva, inoltre, versioni dei testi del *Sanctus*, del *Pater noster* e del *Credo* in greco, tutte aggiunte nel codice a metà del sec. X.<sup>35</sup>

Un'estesa raccolta di testi greci è conservata nel MS Cambridge, University Library, Gg.5.35. Questo importante codice miscellaneo, vergato a metà del sec. XI nello scriptorium di St Augustine's a Canterbury, comprende copie di testi tardo-antichi e medievali.<sup>36</sup> La sezione ‘greca’ si apre al f. 420v con la trascrizione

<sup>28</sup> Sims-Williams 1990, 273-327.

<sup>29</sup> Le glosse sono edite da Crowley 1997.

<sup>30</sup> Crowley 2000.

<sup>31</sup> Secondo Lapidge 2023, 28-29, la tradizione di questa liturgia sarebbe da ricondurre alla scuola di Teodoro e Adriano.

<sup>32</sup> Edizione in Lapidge 1991, 172-173.

<sup>33</sup> Il codice include anche il testo greco del *Sanctus* (f. 118r) e numerali greci scritti in caratteri latini (f. 120r) (G-L no. 903).

<sup>34</sup> Una quarta versione sopravvive nel MS Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 421, f. 15v, copiato nel sec. IX med. a San Gallo. Anche questa copia è seguita dal *Sanctus*, cfr. Lapidge 1993, 100-101.

<sup>35</sup> G-L no. 334.

<sup>36</sup> Per una descrizione del MS cfr. Rigg, Wieland 1975.

zione di un alfabeto e dei dittonghi greci. L'alfabeto è seguito da una serie di preghiere in greco: *O theos istin* (f. 420v); *Patir mon o en tis uranis* (il *Padre Nostro*, f. 421r); *Doxa enipsistis theo* (il *Gloria*, f. 421v); *Pisteugo isenan theon* (il *Credo*, ff. 421v-422r). *O theos istin* è un centone di versetti dai Salmi nella versione della *Septuaginta*, 69:2 50:17, 40:5, 50:3, 43:27, 123:8, 112:2, glos-sati interlinearmente dai corrispondenti passi della *Vulgata*.<sup>37</sup> La presenza di escerti dai Salmi greci nel centone *O theos istin* offre nuovo supporto testuale alla circolazione di almeno alcuni libri della *Septuaginta* nell'Inghilterra altomedievale, circolazione già comprovata dalle testimonianze legate alla scuola di Teodoro e Adriano a Canterbury.<sup>38</sup>

### 3. Il poemetto Aldhelm

Quasi tre secoli dopo la scuola di Canterbury, una nuova fase di interesse nei confronti del lessico del greco coincide con l'inizio della Riforma benedettina ed è testimoniata, tra l'altro, dalla fortuna di una corrente stilistica della letteratura anglo-latina, definita 'stile ermeneutico', e influenzata dagli scritti di Aldelmo e dal terzo libro del *Bella Parisiacae urbis* di Abbone.<sup>39</sup> Una delle caratteristiche principali dello 'stile ermeneutico' è l'uso di prestiti dal greco.<sup>40</sup> Nell'ambito della voga 'ermeneutica' si inserisce anche la composizione di *Aldhelm*, un poemetto la cui unica copia è preservata nel MS Cambridge, CCC, 326 (sec. X), pp. 5-6. *Aldhelm* svolge la funzione di prologo della copia del *De virginitate* in prosa contenuta nel manoscritto. È uno dei tre testi poetici anglosassoni composti in una mescidanza di inglese antico e latino (insieme alla sezione conclusiva della *Fenice* e a *Invito alla preghiera*) e l'unico, di fatto, trilingue, dato che include una serie di

<sup>37</sup> Anche le altre preghiere, ad eccezione di *Doxa enipsistis theo*, presentano glosse interlineari in latino.

<sup>38</sup> Lapidge 1988.

<sup>39</sup> Lapidge 1975.

<sup>40</sup> Lapidge 1975.

termini greci traslitterati in alfabeto latino.<sup>41</sup>

þus<sup>42</sup> me gesette    *sanctus* et iustus  
beorn boca gleaw,    bonus auctor,  
Ealdelm, æþele sceop,    etiam fuit  
ipselos on æðel[e]<sup>43</sup>    Angolsexna,<sup>44</sup>    5  
byscop on Bretene.    Biblos, ic nu sceal,  
ponus et pondus    *pleno cum sensu*,  
geonges geanoðe    *geomres iamiamque*,  
secgan soð, nalles leas,    þæt him symle wæs  
euthenia    oftor on fylste,    10  
æne on eðle    ec ðon ðe se<sup>45</sup> is  
yfel on gesæd.    Etiam nusquam  
ne s[c]eal<sup>46</sup> ladigan    *labor quem tenet*  
encratea,    ac he ealne[g]<sup>47</sup> sceal  
boethia    biddan georne    15  
þurh his modes gemind    *micro in cosmo*,  
þæt him drihten gyfe    *dinams on eorðan*,  
fortis factor,    þæt he forð simle...    20

(Così un uomo *santo e giusto* mi compose, un uomo esperto nei libri e un *ottimo autore*, Aldelmo, nobile poeta, *che inoltre fu illustre* nella terra degli Anglosassoni, un vescovo in Britannia. Ora io, *un libro*, devo riferire *con senso compiuto il peso e il*

<sup>41</sup> Il testo è edito a partire dalla riproduzione digitale del manoscritto, disponibile su <<https://parker.stanford.edu/parker/catalog/bp151fr4113>>. Le abbreviazioni sono sciolte ed evidenziate dal corsivo. La punteggiatura è editoriale. Le emendazioni sono racchiuse tra parentesi quadre. Nella traduzione, il corsivo evidenzia i termini greci e latini.

42 p. 5.

<sup>43</sup> MS *æðel.*

<sup>44</sup> MS *angelsexna* con *o* sovrascritta alla *e*.

45 p. 6.

<sup>46</sup> MS *seal.*

<sup>47</sup> La *g* è sbiadita nel manoscritto.

*travaglio*, il lamento del giovane addolorato, in questo *momento*; [riferire] la verità, nessuna menzogna, che per lui vi fu sempre aiuto in *abbondanza*, da solo in patria,<sup>48</sup> e che è ingiustamente criticato. Ciononostante, *l'autocontrollo*, *il travaglio che sopporta* non dovrà mai discolparlo, bensì nei pensieri nella sua mente dovrà pregare con zelo per *l'aiuto*, in questo *piccolo mondo*, [pregare] che il Signore, il *forte creatore*, gli conceda sulla terra il *potere*, che lui possa sempre, di qui in avanti...)

Dobbie, che ha incluso il poemetto nel vol. VI degli *Anglo-Saxon Poetic Records*, ipotizza che i termini greci presenti in esso siano stati tratti da glossari.<sup>49</sup> L'ipotesi trova una conferma nel fatto che le parole greche non sono declinate secondo la funzione sintattica svolta, ma ricorrono prevalentemente al caso nominativo. Tutti i termini greci del poemetto, ad eccezione di *εὐθηνία*, sono attestati nel Nuovo Testamento greco: alla luce di questa constatazione, Boheme ha proposto che l'autore di *Aldhelm* abbia usato un glossario biblico greco-latino.<sup>50</sup> È importante sottolineare che la parola *εὐθηνία* ricorre nella *Septuaginta* (Gen 41:29; 41:31; 41:48; Sal 121:6; 121:7).<sup>51</sup> Come dimostra il centone *O theos istin*, la versione dei Salmi della *Septuaginta* circolava in Inghilterra, almeno in forma di eserti; è dunque possibile che i Salmi greci costituiscano la fonte della parola di *Aldhelm*. In questo contesto

<sup>48</sup> Dobbie 1942, 194 osserva che *æne* potrebbe semplicemente essere l'avverbio *æne* ‘una volta, da solo’. Si è scelto di includere comunque *αἰνη* nell’analisi del lessico del poemetto, ma non nella traduzione, che accoglie l’interpretazione di Dobbie.

<sup>49</sup> Dobbie 1942, xci-xcii. Questa tesi è accolta dagli studi successivi, cfr. Lapidge 1975, Timofeeva 2010, 20-21, Boheme 2012, 34; Jones 2012, 394.

<sup>50</sup> Boheme 2012, 33-34. Si riportano di seguito i termini greci, con riferimento al numero della *Strong’s Concordance (Bible Hub <https://biblehub.com/strongs.htm>)*: *æne* (gr. *αἰνη*, da *αἴνος* ‘fama’) 136 (*αἴνος*); *biblos* (gr. *βίβλος* ‘libro’) 976; *boethia* (gr. *βοήθεια* ‘aiuto’) 996; *cosmo* (gr. *κόσμος* ‘mondo’) 2889; *dinams* (gr. *δύναμις* ‘potenza’) 1411; *enratea* (gr. *ἐγκράτεια* ‘autocontrollo’) 1466; *ipselos* (gr. *ὑψηλός* ‘alto, eccelso’) 5308; *micros* (gr. *μικρός* ‘piccolo’) 3398; *ponus* (gr. *πόνος* ‘duro lavoro’) 4192.

<sup>51</sup> Questa concordanza è stata verificata su *Deutsche Bibel Gesellschaft*, <www.die-bibel.de/en>.

è interessante notare che il termine *boethia* del poemetto ricorre anche nel centone *O theos istin* (dal Salmo 123.8). Inoltre, *microcosmum* è attestato nel *De virginitate* in prosa (III.26);<sup>52</sup> *biblos* è presente nel *De virginitate* in versi, vv. 1032, 1037, 1626. È quindi presumibile che le fonti principali dei prestiti dal greco presenti in *Aldhelm* siano glosse bibliche (compreso almeno un termine della *Septuaginta*, *εὐθηνία*) e gli scritti dello stesso Aldelmo.

#### 4. *I manuali*

Nel periodo tardo inglese antico, l'interesse verso il greco è dimostrato anche dalla presenza di vocaboli greci all'interno di manuali, dove questi sono accompagnati da una resa in latino e da una spiegazione in inglese antico. Esempi di queste sequenze (che diventano, quindi, trilingui) si leggono nell'*Enchiridion* di Byrhtferth di Ramsey, un allievo di Abbone di Fleury. L'*Enchiridion* è un *commonplace book*, in inglese antico e latino,<sup>53</sup> articolato in quattro sezioni, che spazia dalla computistica all'astronomia, dalla retorica alla cosmologia.<sup>54</sup> Le fonti principali di Byrhtferth comprendono opere di Beda quali *De temporum ratione*, *De temporibus anni*, *De schematibus et tropis*.<sup>55</sup> All'interno del suo manuale, Byrhtferth mostra una predilezione per i prestiti dal greco,<sup>56</sup> cui sovente associa un corrispondente latino e una traduzione in inglese antico. Ad esempio, nella spiegazione del calcolo dell'anno bisestile: “*Concurrentes* on Grecisc synt gecwedene epacte and on Lyden adiectiones, þæt synt togeihtnyssa” (Baker, Lapidge 1995, 30, l.ii.109-110), “I *concurrentes* in greco sono chiamati *epacte*, e in latino *adiectiones*, cioè *aggiunte*”.<sup>57</sup> Ulteriori casi

<sup>52</sup> Gwara 1994, 121. La numerazione fa riferimento all'edizione in MGH AA 15.

<sup>53</sup> Sugli aspetti del bilinguismo nell'*Enchiridion* cfr. Stephenson 2015, 39-67.

<sup>54</sup> Cfr. le edizioni di Crawford 1929 e Baker, Lapidge 1995 (con commento).

<sup>55</sup> Sulle fonti dell'*Enchiridion*, cfr. Lapidge, Baker, 1995.

<sup>56</sup> Lapidge 1975, 90-91.

<sup>57</sup> Questo passo corrisponde a Isidoro, *Etymologiae*, VI.xvii.29.

ricorrono nella trattazione dei solecismi e delle figure retoriche: “þa synd on Grecisc kakosynthon gecwedene, and synt lyðre gesetnyssa” (Baker, Lapidge 1995, 90, II.i.456-457),<sup>58</sup> “che in greco si definiscono *kakosynthon*, cioè *cattiva composizione*”; “anadiplosis [...] ys on Lyden iterata duplicatio and on Englisc geedlæcend twyfealdnyss” (Baker, Lapidge 1995, 164, III.iii. 48-49), “l’*anadiplosi* [...] è chiamata *iterata duplicatio* in latino e *duplicazione ripetuta* in inglese”.<sup>59</sup> Un altro esempio è la stessa definizione di ‘manuale’: “We gesetton on þisum *enchoridion* (þæt ys *manualis* on Lyden and *handboc* on Englisc) manega þing ymbe gerimcfæft” (Baker, Lapidge 1995, 120, II.iii.248-249), “In questo *enchoridion*, (che in latino si dice *manualis* e in inglese *manuale*), abbiamo scritto molte cose sul computo”.<sup>60</sup>

Un simile uso di termini greci è attestato nelle ricette mediche che compongono il *Peri Didaxeon*. Questo trattato – in parte adattamento di un’opera latina, *Tereoperica* –<sup>61</sup> sopravvive unicamente in una copia del tardo sec. XII (Londra, BL, Harley 6258).<sup>62</sup> Il *Peri Didaxeon* include una trentina di prestiti dal greco, accompagnati da una traduzione in inglese. I prestiti riguardano tecnicismi, vocaboli relativi a patologie e anche le denominazioni di alcuni denti. I termini sono spesso introdotti da clausole quali “che i Greci chiamano...”; ad esempio, in “þat Greccas hæteð *asma-ticos* –, þæt ys, ‘nearunyss’”, “i Greci chiamano questa [condizione] *asmaticos*, cioè *costrizione*”.<sup>63</sup> Le condizioni patologiche sono talvolta spiegate mediante delle perifrasi, come nel caso di *nectalopas* (gr. *νυκτάλωψ* ‘cecità notturna’), tradotto con “þæt ys on ure þeodum, þe man þe ne mæge nenge geseo after sunna up-gange ær sunna eft on setl ga”,<sup>64</sup> “nella nostra lingua, quando un

<sup>58</sup> Sulla fonte di questo passo cfr. Baker, Lapidge 1995, 297.

<sup>59</sup> Sulla trattazione delle figure retoriche nell’*Enchoridion* cfr. Murphy 1970 e Knappe 1996, 270-321, cfr. inoltre Baker, Lapidge 1995, 329-331.

<sup>60</sup> Sulle pratiche traduttive di Byrhtferth cfr. Chiusaroli 2012.

<sup>61</sup> Niles, D’Aronco 2023, xxi.

<sup>62</sup> Niles, D’Aronco 2023, xxi.

<sup>63</sup> Niles, D’Aronco 2023, 564.

<sup>64</sup> Niles, D’Aronco 2023, 548.

uomo non riesce a vedere nulla dall'alba sino a quando il sole tramonta nuovamente”,<sup>65</sup> oppure con dei calchi, come nel caso di *heafodsar* ‘mal di testa’, che rende *cefaloponia* (gr. *κεφαλοπονία* ‘dolore alla testa’).<sup>66</sup> Talvolta si associano una perifrasi e una resa in volgare: “*Ad parotidas* – þæt ys, ðan sare þe abutan sa earan wycst, þæt man nemmeð on ure geðeode ‘healsgund’”,<sup>67</sup> “Per la *parotidas* – cioè, per un dolore che si sviluppa intorno alle orecchie, quello che nella nostra lingua chiamiamo *gonfiore del collo*”. Non sempre i termini greci sono interpretati correttamente, come nel caso di *spasmus* (gr. *σπασμός* ‘spasmo, convulsione’), spiegato con *hneccasar*<sup>68</sup> ‘dolore al collo’. Inoltre, alcuni termini considerati ‘greci’ dall’autore del trattato sono in realtà latini: è il caso, ad esempio, di *ulcerosus* ‘ulceroso’ e di *ordiolum* (lat. *hordeolum* ‘orzaiolo’). Più della competenza del traduttore, l’identificazione di un vocabolo come ‘greco’ è, in questo contesto, indice del prestigio del greco come lingua della scienza medica.

### 5. *L’uso del greco negli incantesimi anglosassoni*

L’uso del greco in alcuni incantesimi anglosassoni costituisce una fattispecie di impiego diversa da quelle sinora esaminate: gli incantesimi sono testi con un eminente uso pratico, che abbinano istruzioni in inglese antico a formule in latino, termini greci e lettere dell’alfabeto greco. L’incantesimo del MS Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 338 (sec. X), f. 111v offre un esempio di uso rituale delle lettere greche. Il testo è scritto in verticale sul margine sinistro del folio, e recita “+ Wið blodryne . p . Μ . c . p . o . λ . o . x . λ . φ . ý . z . B .”<sup>69</sup> (“+ Contro il sanguinamento: p . Μ . c . p . o . λ . o . x . λ . φ . ý . z . B ”). La formula consta esclusivamente

<sup>65</sup> Il termine greco poteva indicare tanto una cecità diurna quanto una cecità notturna: si veda *LSJ* s.v. ‘*νυκτάλωψ*’.

<sup>66</sup> Niles, D’Aronco 2023, 538.

<sup>67</sup> Niles, D’Aronco 2023, 544.

<sup>68</sup> Niles, D’Aronco 2023, 558.

<sup>69</sup> Niles, D’Aronco 2023, 658. Nel codice si trova, inoltre, una notevole raccolta di alfabeti; cfr. G-L no. 914.

di una serie di caratteri latini, runici e greci e, come tale, il suo impiego era presumibilmente limitato alla scrittura piuttosto che essere finalizzato a una recitazione orale.<sup>70</sup> Il *charm* LXXXI dei *Lacnunga* (Londra, BL, Harley 585, sec. X<sup>ex</sup> / sec. XI<sup>in</sup>) mostra un uso simile delle lettere greche: “Writ ðis ondlang ða earmas wiþ dweorh: + T + P + T + N + ω + T + UI + M + ω A. Ond gnid cy-leþenigean on ealað. Sanctus Macutus, sancte Victorici”<sup>71</sup> (“Contro la febbre, scrivi questo lungo le braccia: + T + P + T + N + ω + T + UI + M + ω A. E grattugia della celidonia nella birra. San Macuto, San Vittorico”). Secondo Pettit, le tre *T* vanno lette come *trinitas*; la *P* come *pater* o *per*; la *N* come *nomen* (del beneficiario dell’incantesimo), la *M* come *Macutus*, *UI* come *Uictorici*. Pettit legge *ω* e *A* come simbolo dell’“all-encompassing God”.<sup>72</sup> Tuttavia, l’ordine in cui queste lettere ricorrono in questo incantesimo, con *ω* che precede *A*, sembrerebbe piuttosto alludere a fine (del sanguinamento) e inizio (del miglioramento dello stato di salute). I *Lacnunga* comprendono anche incantesimi che menzionano singole parole greche (ad esempio *agios* ‘santo’).<sup>73</sup> Un uso più consistente è testimoniato da un testo copiato nel MS Londra, BL, Cotton Caligula A.xv (seconda metà del sec. XI), f. 136r: si tratta di una preghiera di protezione, in latino, con una sezione introduttiva in inglese antico.<sup>74</sup> Il testo della preghiera contiene una serie di termini greci: “me abdicamus. me parionus. me orgillus. me ossius ossi dei fucanus susdispensator et pisticus”, rispettivamente *μη̄ ἀδίκος* ‘non ingiusto’, *μη̄ πανοῦργος* ‘non malvagio’, *μη̄ ὄργιλος* ‘non rabbioso’, *ὅσιος* ‘sacro’, *πιστικός* ‘fedele’.<sup>75</sup> Un incantesimo copiato nel MS Oxford, St John’s College, 17 (sec. XII<sup>in</sup>), f. 175r, è incentrato su una formula liturgica in greco:<sup>76</sup>

<sup>70</sup> Su questa formula cfr. Hindley 2023, 96.

<sup>71</sup> Niles, D’Aronco 2023, 476.

<sup>72</sup> Pettit 2001, II, 169.

<sup>73</sup> Kesling 2020, 100-101.

<sup>74</sup> Edito da Storms 1948, 272-273.

<sup>75</sup> Arthur 2019, 188.

<sup>76</sup> Il manoscritto comprende anche un alfabeto greco al f. 11v. Si veda il sito *The Calendar and the Cloister*, <<https://digital.library.mcgill.ca/ms-17/>

“Wið blodrine of nosu wriht on his forheafod on Xrs mel Stomen stomen calcos meta fofu . +”<sup>77</sup> (“Contro l’epistassi, scrivi sulla sua fronte *Christus mel stomen calcos stomen meta fofu +*”). Singer ha individuato la fonte della formula greca dell’incantesimo in un passo della Liturgia di San Giovanni Crisostomo: “Στώμεν καλώς. Στώμεν μετά φόβου” (‘Alziamoci rispettosamente, alziamoci in soggezione’).<sup>78</sup> L’uso del greco è diffuso anche in altri rimedi contro l’epistassi. Nel già citato *Royal Prayerbook* si legge un esteso *charm* latino mirato ad arrestare le perdite di sangue, che include dei passi in greco.<sup>79</sup> Secondo Kesling, questi passi rappresentano formule apotropaiche tipiche degli amuleti e un palindromo imperfetto derivato dall’*Iliade*:<sup>80</sup> la *Beronice* citata nel testo (gr. *Bερενίκη*) è da identificarsi con l’emorroissa dei Vangeli, che nella tradizione apocrifa tardoantica e altomedievale prende il nome di Berenice.<sup>81</sup> *Berenice* è citata anche in uno degli incantesimi del *Leechbook* (Londra, BL, Royal 12 D xvii, s. X mid., f. 52v): “Wiþ ælcre yfelre leodrunan and wið ælf-sidenne þis gewrit writ him þis greciscum stafum ++A++O+y+iFB-ym++++BeppNNIKNETTANI”<sup>82</sup> (‘Contro ogni malefica stregoneria e contro i mali da elfi, scrivi su di lui queste lettere greche: ++A++O+y+iFBym++++BeppNNIKNETTANI’). Negli

index.htm>.

<sup>77</sup> MS *wid*. Citato dalla riproduzione digitale del manoscritto, disponibile all’indirizzo <<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/66a78997-ab65-4059-a9d3-d08a0bba067c/surfaces/1b79577b-7bae-4be7-bf2a-51fde88e6740/>>.

<sup>78</sup> Singer 1917, 259-260. La stessa formula ricorre nel MS Oxford, Bodleian Library, Hatton 20; si veda Anzelark 2017.

<sup>79</sup> Niles, D’Aronco 2023, 634-639; si veda anche Howlett 2005, 146-148. Il *Royal Prayerbook* comprende anche un esorcismo introdotto da una citazione del *Gloria* in greco (edito da Storms 1948, 294) e una serie di incantesimi, uno dei quali si apre con una formula greca di invocazione della Trinità: *Eulogumen . patera . caeyo . caeagion . pneuma . caenym . cæia . cæiseonas . nenonamini* (citato da Niles, D’Aronco 2023, 634-635). Su questa formula, si veda Howlett 2005, 145-146.

<sup>80</sup> Kesling 2021b.

<sup>81</sup> Kesling 2021a.

<sup>82</sup> Storms 1948, 268.

incantesimi, si riscontrano dunque ulteriori escerti da testi liturgici: in questi casi si tratta di formule fossilizzate, probabilmente ormai incomprensibili, impiegate con finalità apotropaiche, analogamente ad altri tipi di lallografia.

### 6. Conclusioni

L'analisi delle tipologie testuali prese in esame permette di formulare alcune considerazioni sulla diffusione del greco nell'Inghilterra altomedievale e sulla sua interazione con l'inglese antico. L'attestazione di diversi testi liturgici di una certa ampiezza e copiati per intero, la raccolta di escerti dai Salmi greci nel centone *O theos istin*, la presenza di termini liturgici in un glossario come *Anversa e Londra* e l'uso di formule con un riscontro nella liturgia bizantina negli incantesimi documentano come il materiale liturgico costituisse la fattispecie testuale più autorevole.<sup>83</sup> I glossari testimoniano, allo stesso tempo, l'interesse verso un lessico greco molto più ampio rispetto al solo campo della liturgia, come dimostrato tanto da *Épinal-Erfurt* quanto dai vari campi semantici rappresentati dalle voci trilingui di *Anversa e Londra*. Se l'Inghilterra altomedievale non si discosta dal quadro generale della circolazione del greco in Occidente – sia per quanto riguarda le tipologie testuali, sia per il ruolo dei glossari come mediatori del lessico greco, sia per l'assenza di strumenti didattici necessari per l'apprendimento della lingua –, si registrano tuttavia esempi che mostrano un rapporto più diretto tra greco e inglese antico. In alcune opere è evidente un riuso del lessico liturgico greco

<sup>83</sup> Le numerose copie degli alfabeti greci nei manoscritti inglesi sono state escluse dalla presente trattazione; un'analisi di questa tradizione sarà oggetto di uno studio separato. In linea generale, va rilevato che la maggior parte degli alfabeti greci sono stati copiati nel periodo che precede o segue immediatamente la Conquista normanna, ad eccezione della copia notevolmente più antica nel MS Londra, BL, Cotton Domitian ix, f. 8r, del sec. VIII (G-L 329.5). Alcuni alfabeti greci presentano delle glosse interpretative in latino; su questa tradizione, cfr. Bischoff 1951 e Griffiths 2013.

<sup>84</sup> Sui quali cfr. Bischoff 1951; Berschin 1980; la raccolta di saggi in Herren 1988 e 2014.

all'interno di testi in volgare, impiegato a scopo esornativo, come in *Aldhelm*, o con fini apotropaici, come nei *charms*. Altri testi, come i glossari bilingui, l'*Enchiridion* e il *Peri didaxeon*, testimoniano come si cercasse di rendere in volgare il lessico greco: dalla creazione di calchi semantici all'uso di perifrasi, dalla ricerca di equivalenti – anche per semplificazione semantica – alla formazione di termini ad hoc, come nel caso di *Épinal-Erfurt*.<sup>85</sup> Al di là dell'assenza di prove dirette di una conoscenza strutturale del greco, gli esempi citati dimostrano la varietà di strategie adottate dall'inglese antico nell'interpretare, adattare e rendere singoli vocaboli, contestualizzati o meno, e frasi in greco.

## BIBLIOGRAFIA

- Anzelark, Daniel. 2017. “An unnoticed medical Charm in Manuscript Oxford, Bodleian Library Hatton 20”. *Notes & Queries* 64, 3-5.
- Arthur, Ciaran. 2019. “The *Gift of the Gab* in Post-Conquest Canterbury: Mystical ‘Gibberish’ in London, British Library, MS Cotton Caligula A. xv”. *Journal of English and Germanic Philology* 118, 177-210.
- Baker, Peter S., Michael Lapidge (eds). 1995. *Byrhtferth's Enchiridion*. Oxford: Oxford University Press (EETS s.s. 15).
- Berschin, Walter. 1980. *Griechisch-lateinisches Mittelalter. Von Hieronymus zu Nikolaus von Kues*. Berna: Francke.
- Bischoff, Bernhard. 1951. “Das griechische Element in der abendländischen Bildung des Mittelalters”. *Byzantinische Zeitschrift* 44, 26-55.
- Bodden, Mary C. 1988. “Evidence for Knowledge of Greek in Anglo-Saxon England”. *Anglo-Saxon England* 17, 217-246.
- Boheme, Julia. 2011. *The Macaronic Technique in the English Language in Texts from the Old English, Medieval and Early Modern Periods (9th to 18th centuries): A Collection and Discussion*. Unpublished PhD Diss. University of Glasgow.

<sup>85</sup> Ringrazio Patrizia Lendinara e Carmela Rizzo (Università degli Studi di Palermo) per aver letto le precedenti stesure di questo studio e avermi offerto preziosi suggerimenti.

- CGL 3 = Goetz, George, ed. 1892. *Hermeneumata Pseudodositheana*. Lipsia: Teubner (Corpus glossariorum latinorum 3).
- Chiusaroli, Francesca. 2012. "Pars e partitio nel lessico anglosassone della scienza". In: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (eds), *Per Roberto Gusmani I. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*. Udine: Forum, 69-83.
- Crawford, S.J. (ed.). 1929. *Byrhferth's Manual*. London/New York/Toronto: Oxford University Press. Rpt. 1966 (EETS o.s. 177).
- Crowley, Joseph. 1997. "Greek Interlinear Glosses from the Beginnings of the Monastic Reform in Worcester: B.L. Royal 2.A.XX". *Sacris Erudiri* 37, 133-139.
- Crowley, Joseph. 2000. "Anglicized Word Order in Old English Continuous Interlinear Glosses in British Library, Royal 2.A.XX". *Anglo-Saxon England* 29, 123-151.
- Dickey, Eleanor (ed.). 2012-2015. *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana*. 2 voll. Cambridge: Cambridge University Press (Cambridge Classical Texts and Commentaries 49, 53).
- Dietz, Klaus. 2001. "Die frühaltenglischen Glossen der Handschrift Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz –, Grimm-Nachlass 132, 2 + 139, 2". In: Rolf Bergmann, Elvira Glaser, Claudine Moulin-Fankhänel (eds). *Mittelalterliche volkssprachige Glossen*. Heidelberg: Winter, 147-170.
- Dionisotti, Anna Carlotta. 1982. "From Ausonius' Schooldays? A Schoolbook and Its Relatives". *The Journal of Roman Studies* 72, 83-125.
- Dionisotti, Anna Carlotta. 1984-1985. "From Stephanus to Du Cange: Glossary Stories Part I". *Revue d'histoire des textes* 14-15, 303-336.
- Dionisotti, Anna Carlotta. 1988. "Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe". In: Michael Herren (ed.). *The sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the early Middle Ages*. London: King's College London, 1-56.
- Dobbie, Elliott Van Kirk (ed.). 1942. *The Anglo-Saxon Minor Poems*. New York, NY: Columbia University Press (Anglo-Saxon Poetic Records 6).
- G-L = Gneuss, Helmut, Michael Lapidge. 2014. *Anglo-Saxon Manuscripts: A Bibliographical Handlist of Manuscripts and Manuscript Fragments Written or Owned in England up to 1100*. Toronto/Buffalo, NY/London: University of Toronto Press.

- Griffiths, Alan. 2013. "Some Curious Glosses on Letters of the Greek Alphabet: Stretching the Bounds of a Tradition". In: Concetta Giliberto, Loredana Teresi (eds). *Limits to Learning: The Transfer of Encyclopaedic Knowledge in the Early Middle Ages*. Leuven: Peters (Storehouses of Wholesome Learning. Mediaevalia Groningana New Series 19), 81-108.
- Gwara, Scott James. 1994. "Manuscripts of Aldhelm's 'Prosa de Virginitate' and the Rise of Hermeneutic Literacy in Tenth-Century England". *Studi Medievali* 35, 101-159.
- Gwara, Scott James. 1995-96. "His Master's Voice: Late Latin in the Milan Glosses". *Glotta* 73, 142-148.
- Herren, Michael (ed.). 1988. *The sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the early Middle Ages*. London: King's College London.
- Herren, Michael. 2014. "Pelasgian Fountains: Learning Greek in the early Middle Ages". In: Elizabeth P. Archibald, William Brockliss, Jonathan Gnoza (eds). *Learning Latin and Greek from Antiquity to Present*. Cambridge: Cambridge University Press (Yale Classical Studies XXXVII), 65-82.
- Hindley, Katherine Storm. 2023. *Textual Magic: Charms and Written Amulets in Medieval England*. Chicago: University of Chicago Press.
- Howlett, David. 2005. *Insular Inscriptions*. Dublin: Four Courts Press.
- Jones, Christopher A. (ed.). 2012. *Old English Shorter Poems. Volume 1: Religious and Didactic*. Cambridge, MA/London: Harvard University Press (Dumbarton Oaks Medieval Library 15).
- Kesling, Emily. 2020. *Medical Texts in Anglo-Saxon Literary Culture*. Cambridge: D.S. Brewer.
- Kesling, Emily. 2021a. "The Royal Prayerbook and Early Insular Scribal Communities". *Early Medieval Europe* 29, 181-200.
- Kesling, Emily. 2021b. "A Blood-Staunching Charm of Royal 2.A.xx and its Greek Text". *Peritia: Journal of Medieval Academy of Ireland* 32, 149-162.
- Kitson, Peter R. 1998. "Old English Bird-Names (II)". *English Studies* 79, 2-22.
- Knappe, Gabriele. 1996. *Traditionen der klassischen Rhetorik im angelsächsischen England*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter.
- Lapidge, Michael. 1975. "The Hermeneutic Style in Tenth-Century

- Anglo-Latin Literature". *Anglo-Saxon England* 4, 67-111.
- Lapidge, Michael. 1986. "The School of Theodore and Hadrian". *Anglo-Saxon England* 15, 45-72.
- Lapidge, Michael. 1988. "The Study of Greek at the School of Canterbury in the seventh Century". In: Michael Herren (ed.). *The sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the early Middle Ages*. London: King's College London, 169-194.
- Lapidge, Michael (ed.). 1991. *Anglo-Saxon Litanies of the Saints*. London: Boydell Press (Henry Bradshaw Society CVI).
- Lapidge, Michael. 1993. *Anglo-Latin Literature, 900-1066*. London/Rio Grande, OH: The Hambledon Press.
- Lapidge, Michael, John Blair, Simon Keynes, Donald Scragg (eds). 2014. *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Anglo-Saxon England. Second Edition*. Chichester: Blackwell.
- Lapidge, Michael (ed.). 2023. *Canterbury Glosses from the School of Theodore and Hadrian. Vol 1: The Leiden Glossary*. Turnhout: Brepols (Publications of the Journal of Medieval Latin 17).
- Lazzari, Loredana. 2003. "Il Glossario latino-inglese antico nel manoscritto di Anversa e Londra ed il Glossario di Ælfric: Dipendenza diretta o derivazione comune?". *Linguistica e filologia* 16, 159-190.
- Lazzari, Loredana. 2007. "The Scholarly Achievements of Æthelwold and his Circle". In: Patrizia Lendinara, Loredana Lazzari, Maria Amalia D'Aronco (eds). *Form and Content of Instruction in Anglo-Saxon England in the Light of Contemporary Manuscript Evidence: Papers Presented at the International Conference, Udine, 6 - 8 April 2006*. Turnhout: Brepols, 309-348.
- Lindsay, Wallace M. (ed.). 1921a. *The Corpus Glossary*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lindsay, Wallace M. (ed.). 1921b. *The Corpus, Épinal, Erfurt and Leyden Glossaries*. London: Oxford University Press (Publications of the Philological Society 8).
- LSJ = Liddell, Henry George, Robert Scott. 1940. *A Greek-English Lexicon. Revised and augmented throughout by Sir Henry Stuart Jones with the Assistance of Roderick McKenzie*. Oxford: Clarendon Press, disponibile su *ΛΟΓΕΙΟΝ*, <<https://logeion.uchicago.edu/>>.
- Lynch, Kevin M. 1983. "The Venerable Bede's Knowledge of Greek". *Traditio* 39, 432-439.

- MGH AA = Ehwald, Rudolf (ed.). 1919. *Aldhelmi opera*. Berlin: Weidmann (Monumenta germaniae historica, auctores antiquissimi 15).
- Murphy, James J. 1970. “The Rhetorical Lore of the *Boceras* in Byhrtferth’s *Manual*”. In: James L. Rosier (ed.). *Philological Essays. Studies in Old and Middle English Language and Literature in Honour of Herbert Dean Meritt*. L’Aia / Parigi: Mouton, 111-124.
- Niles, John D., Maria A. D’Aronco (ed./trad.). 2023. *Medical Writings from Early Medieval England. Volume I: The Old English Herbal, Lacnunga, and Other Texts*. Cambridge, MA/London: Harvard University Press (Dumbarton Oaks Medieval Library 81).
- Pettit, Edward (ed.). 2001. *Anglo-Saxon Remedies, Charms, and Prayers from British Library MS Harley 585: The Lacnunga*, 2 vols. Lewiston, N.Y.: Edwin Mellen Press.
- Pfeifer, J.D. (ed.). 1974. *Old English Glosses in the Épinal-Erfurt Glossary*. Oxford: Oxford University Press.
- Pfeifer, J.D. 1987. “Early Anglo-Saxon Glossaries and the School of Canterbury”. *Anglo-Saxon England* 16, 17-44.
- Porter, David W. (ed.). 2011. *The Antwerp-London Glossaries. The Latin and Latin-Old English Vocabularies from Antwerp, Museum Plantin-Moretus 16.2 – London, British Library Add. 32246. Volume I: Texts and Indexes*. Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies (Publications of the Dictionary of Old English 8).
- Porter, David W. 2023. “The Antwerp-London Glossaries”. In: Annina Seiler, Chiara Benati, Sara M. Pons-Sanz (eds). *Medieval Glossaries from North-Western Europe: Tradition and Innovation*. Turnhout: Brepols (The Medieval Translator-Traduire au Moyen Âge 19), 235–244.
- Rigg, A.G., G.R. Wieland. 1975. “A Canterbury Classbook of the mid-eleventh Century (the ‘Cambridge Songs’ Manuscript)”. *Anglo-Saxon England* 4, 113-130.
- Sauer, Hans, Elisabeth Kubaschewski (eds). 2018. *Planting the Seeds of Knowledge: An Inventory of Old English Plant Names*. Monaco: Utz.
- Sharman, Stephen. 2019. “A Note on the Knowledge of Greek in Early Anglo-Saxon England”. *The Canadian Journal of Orthodox Christianity* 14, 57-66.
- Sims-Williams, Patrick. 1990. *Religion and Literature in Western*

- England, 600-800*. Cambridge: Cambridge University Press (Cambridge Studies in Anglo-Saxon England 3).
- Singer, Charles. 1917. "On a Greek Charm used in England in the Twelfth Century". *Annals of Medical History* 1, 258-260.
- Stephenson, Rebecca. 2015. *The Politics of Language: Byrhtferth, Ælfric, and the Multilingual Identity of the Benedictine Reform*. Toronto: University of Toronto Press.
- Storms, Godfrid. 1948. *Anglo-Saxon Magic*. The Hague: Nijhoff.
- Timofeeva, Olga. 2010. "Anglo-Latin Bilingualism before 1066: Prospects and Limitations". In: Alaric Hall, Olga Timofeeva, Ágnes Kiricsi, Bethany Fox (eds). *Interfaces between Language and Culture in Medieval England: A Festschrift for Matti Kilpiö*. Leida: Brill, 1-36.
- Werner, Martin. 1997. "The Book of Durrow and the Question of Programme". *Anglo-Saxon England* 26, 23-40.

